

CAPITOLO SECONDO

Per "sonari la campana la campana la sira" per le Anime del Purgatorio

Quattro (o cinque) pii sodalizi attestati ad Alcamo da documenti d'archivio

Un "revelo" del 1430, nell'archivio diocesano di Mazara, cita tre Confraternite alcamesi, rispettivamente intitolate a S. Maria del Soccorso, a S. Caterina e a S. Oliva. Forse era una "confratria" del Sacramento a gestire la fiera del Corpus Domini, documentata nel 1484. Da altro documento d'archivio del 1489 si ha notizia dell'esistenza della "Confraternita dell'Annunziata", che può essere una prosecuzione di quella attestataci, come si è detto, nel 1380. La Maestranza dei Calzolari, per atto del 20 dicembre 1495 in not. Pietro di Mastrandrea, ottenne di poter erigere, in chiesa madre, un altare ai SS. Crispino e Crispiniano, suoi patroni.

CENNI ILLUSTRATIVI SUI PII SODALIZI ESISTENTI AD ALCAMO NEL '400

*1) CONFRATERNITA DI S. MARIA DEL SOCCORSO,

esistente nel 1430: ebbe Capitoli nel 1505, confermati nel 1534 e riformati nel 1639 e nel 1684

Origine e vicende. Era ritenuta, per tradizione, una delle più antiche Confraternite. Nella processione del Corpus Domini occupava il 9° posto (e dal 1752 il 10°). Esisteva nel 1430. Dal *Registro di S. Visita del vescovo Lombardo (del 1579)* rilevo che il 17 aprile 1505 il vescovo Villamarino

concesse alla Confraternita "Capitoli", confermati il 9 novembre 1534. Ho trovato soltanto quelli del 1639, riformati nel 1684. **Scopo.**

Scopo della Confraternita era quello di praticare il culto della Titolare, la cui statua, scolpita per l'omonima chiesa a spese di tale Angelo Birritta (secondo un atto del 13 novembre 1541 in not. Pietro Scannariato), fu riformata da Giacomo Gagini con altro atto del 13 giugno 1545 in not. Pietro Antonio Balduccio. **Componenti e abito.**

Secondo il De Blasi, i confrati erano "uomini di campagna". Vestivano "sacco e visiera, bianchi" come il mantello, che aveva sul tergo l'immagine della Titolare. **Governo.**

Dal citato *Registro del 1579* rilevo che i confrati, il 1° gennaio di ogni anno, eleggevano quattro Rettori e un Procuratore. I Rettori provvedevano a tutte le occorrenze della Confraternita e chiedevano ai predecessori il rendiconto dei proventi e degli introiti che il Procuratore esigeva. **Obblighi.**

Ancora dal citato *Registro*, rilevo che, per legato di Paolo Naves, i confrati assegnavano dieci onze singole a cinque figlie di confrati, orfane e vergini, da sorteggiarsi: una il 5 febbraio (festa di S. Agata), una l'8 settembre (festa di Maria SS. di Monserrato), due l'8 dicembre, e un'altra in una festa da loro scelta. I confrati nominavano quattro, cinque o sei cappellani, che celebrassero ogni giorno una Messa cantata, cantassero ogni sera l'uffizio e Compieta in ciascun giorno dell'ottava della Madonna del Soccorso, la cui festa era solennizzata l'8 dicembre, con processione di tutti i confrati per la "terra di Alcamo".

Capitoli della Confraternita di S. Maria del Soccorso (frontespizio del manoscritto del 1684).



Preceduti da un reggitore del Crocifisso, accompagnavano i confrati defunti e, se richiesti, i defunti non confrati, ricevendo "un rotolo di candele di cera e 6 tari di elemosina ordinaria" (secondo lo Statuto del 1639, esigeranno mezzo rotolo di candele per l'accompagnamento di un confrate defunto, e 3 tari oltre il mezzo rotolo di cera, per l'accompagnamento di un defunto non

confrate). Pagavano ogni anno: 2 onze, 16 tari e 10 grani al beneficiare della cappella della Madonna della Catena in chiesa madre (per atto del 21 giugno 1569 in not. Giovanni Caruso); 15 tari alla chiesa madre, "per ragioni di riconoscenza et per la processioni in lo giorno della sua festa"; 8 onze per la cera della Candelora; 2 onze al cercatore di frumento per le aie. **Estinzione.** La Confraternita, esistente nel 1924, è da tempo estinta.

*2) CONFRATERNITA DI S. OLIVA,

**esistente nel 1430 nell'omonima chiesa presso l'attuale di S. Francesco d'Assisi:
si hanno i Capitoli del 1639, confermati nel 1663**

Origine e vicende. La Confraternita teneva l'8° e, dopo il 1752, il 9° posto nella processione del Corpus Domini, in attestato della sua antichità. Esisteva nel 1430 nell'omonima chiesa, nei pressi di quella attuale di S. Francesco d'Assisi. **Scopo.** La Confraternita praticava il culto della martire palermitana S. Oliva: il 13 giugno 1511, per atto in not. Girolamo Lo Jacono di Palermo, commissione ad Antonello Gagini la statua della Titolare. Come rilevo dal *Registro del vescovo Lombardo (1579)*, con bolla del 25 ottobre 1532, ebbe il giurepatronato dell'attuale chiesa di S. Oliva. Solennizzava il 10 giugno la festa della Titolare. **Componenti e abito.** Dal De Blasi si apprende che i confrati erano "uomini di campagna" e andavano "vestiti con sacco e visiera bianchi, e mantello rosso", con "l'insegna d'un ramo di palma ed altro d'olivo" sul tergo. **Governo.** Secondo il Registro del 1579, la Confraternita era governata da quattro Rettori e un Procuratore, eletti il 1° gennaio di ogni anno. I confrati nominavano un cappellano maggiore e tre minori. Alla Confraternita si unì, con atto del 22 aprile 1612 in not. Antonino Vaccaro, la Congregazione del Purgatorio (l'unione fu rinnovata con atto dell'agosto 1749 in not. Alberto Riggio), e il governo fu da allora costituito da due Rettori e un Beneficiare eletti dalla Confraternita, e da un Prefetto e due Assistenti eletti dalla Congregazione. La loro elezione avveniva il Lunedì di Pentecoste. **Obblighi.** Dal Registro del 1579 si apprende che il **martedì di Pasqua**, dopo "la predica di lo patri predicaturi chi ni la quatragesima à predicato in la majori ecclesia", i confrati curavano una solenne processione a cui partecipava "tutto lo populo", "per antiqua consuetudini". In tale occasione, i confrati e i loro familiari apponevano doni votivi al "pergulo": un apparato festivo, eretto nel mezzo della chiesa di S. Oliva (v. C. CATALDO, *I giardini di Adone*, Trapani 1992, p. 157). Se richiesti, i confrati accompagnavano i defunti alla sepoltura, ricevendo la "elemosina ordinaria", fatta come ad altre Confraternite. Per testamento del 23 dicembre 1575 di Paolo Lazio in not. Giovanni Caruso, essi assegnavano ogni anno a due orfane la dote di 10 onze. Per legato di Biagio Valditaro, versavano ogni anno 18 tari "alli sacrestani della magiori ecclesia, per sonari la campana la sira, in memoria delli Animi (che) sono al Sanctissimo Purgatorio, li quali gridano: "Miseremini mei, / saltem vos, amici mei". Erogavano inoltre: 10 onze per la cera della Candelora; 1 onza alla chiesa madre "per ragioni di riconoscenza et perché in dicto jorno di lo martiri di Pasca va la processioni in dicta ecclesia"; 2 onze al questuante del grano per le aie. Da una copia - da me rinvenuta - dei Capitoli con-



S. Oliva, statua marmorea, di Antonello Gagini, del 1511 (chiesa di S. Oliva).

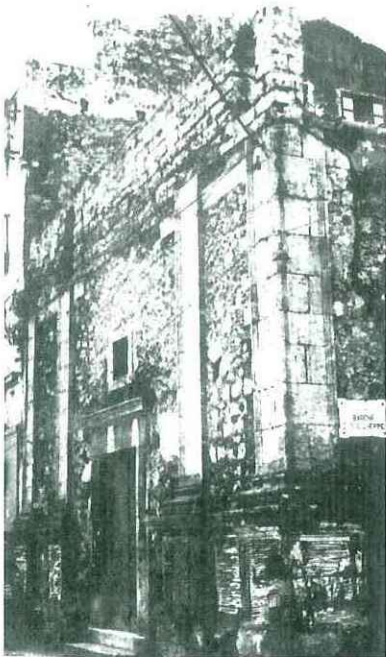
cessi alla Confraternita e alla Congregazione nel 1639 e confermati nel 1663, desumo che la Confraternita celebrava la **fe**sta di S. Oliva, con vespro e messa cantata dal proprio beneficiare, e interveniva a tutte le processioni cittadine: in particolare, a quelle del Sacramento e sua Ottava, di S. Sebastiano, di S. Biagio, della S. Croce, di Maria SS. dei Miracoli. **Estinzione.** Le "Opere Pie Riunite S. Oliva e Purgatorio", così denominate dal 1862, si estinsero dopo il 1930.

*3) CONFRATERNITA DI S. CATERINA,

esistente nel 1430 nell'omonima chiesa presso "la stanza del Tesoro" della chiesa madre, nel 1518 CONFRATERNITA (e, forse dal 1635, COMPAGNIA) DEL S. MONTE DI PIETÀ, passata nei primi decenni del '600 nella nuova chiesa di S. Caterina

Origine e vicende. Un documento del 1430 attesta una "confratria di S. Caterina". La sua chiesa era attigua alla "stanza del tesoro" della chiesa madre e alle mura della "terra" di Alcamo. Nel 1518 (anno scritto in una pittura della Santa su tavola dorata) s'intitolò Confraternita del S. Monte di Pietà. All'inizio del '600 passò nell'attuale ex chiesa. Forse dal 1635, fu Compagnia. Occupava il 7° (e dal 1752 l'8°) **posto** nella processione del Corpus Domini. Secondo il *Registro del 1579*, i confrati provvedevano alla "subventioni di poveri et miserabili", per le cui elemosine, oltre alla "subventioni ordinaria", erogavano 5 onze a Natale e 5 a Pasqua. **Componenti e abito.** I confrati erano "gentiluomini e genti civili". Secondo il citato Registro, vestivano "sacchi di coluri pardi-glio (*ossia grigio*) scuro, mantelli di panno et cappelli di feltro del midesimo coluri, cum la insegna di Cristo nel sepulcro". Dal 2 aprile 1635 vestirono "sacco e visiera bianchi con l'insegna, sulle spalle, del Nostro Signore della Pietà"; e successivamente, "abito a color passolino" (secondo il De Blasi) o "a color pavonazzo" (secondo il Bembina). **Governo.** Dal citato Registro rilevo che

i confrati, il Lunedì santo, andavano in processione al cimitero di S. Ippolito, per assistere alla Messa nell'omonima chiesa in suffragio degli appestati del 1575 ivi sepolti; passavano poi in chiesa madre, ad ascoltare la predica del proprio beneficiare, e infine nella chiesa di S. Caterina, per eleggere, con voti dati per iscritto, il Priore, i Consultori, il Tesoriere e un Nunzio. Il De Blasi precisa che, fino al 1673, eleggevano un Priore e cinque Rettori; e, dopo quell'anno, un Priore e due Assistenti. **Obblighi.** Secondo il De Blasi, i confrati: **1)** solennizzavano il 25 novembre la **fe**sta di S. Caterina d'Alessandria; **2)** sovvenivano con elemosine i poveri, sia sani che infermi; **3)** nella propria chiesa suffragavano i defunti, tutti i lunedì e in un giorno dell'Ottava del 2 novembre, con Messa di Requiem cantata; **4)** si recavano in processione il Lunedì santo, col Clero e coi Giurati (com'è riferito dal Registro del 1579), a far "celebrare la Messa e altri suffragi" per gli appestati del 1575 sepolti nel cimitero di S. Ippolito: cimitero ceduto in perpetuo ad essi nel 1581, per erigervi una chiesa in onore di Dio, della Vergine e dei SS. Rocco e Sebastiano, protettori dalla peste. **Estinzione.** La Compagnia, di cui si ha notizia nel 1924, è oggi da tempo estinta.



Ex chiesa di S. Caterina.

***4) MAESTRANZA (poi PIA UNIONE) DEI CALZOLAI,
con altare dei SS. Crispino e Crispiniano, in chiesa madre, dal 1495**

Origine e vicende. Secondo il proemio nello Statuto del 1830 (che ho rilevato dall'archivio di Stato di Palermo), la Maestranza: **1)** con atto del 20 dicembre 1495 in not. Pietro di Mastrandrea, ebbe concesso un altare nella Maggiore Chiesa, che dedicò ai SS. Crispino e Crispiniano; **2)** nel 1535 - quando Carlo V passò per Alcamo, reduce da Tunisi dopo la vittoria sui Turchi - eresse nella suddetta chiesa, per iniziativa di un tal Modica di Capo, una Cappella a quei Santi, collocandovi una tela con la scritta: HAC TRANSEUNTE PERFIDORUM EXPUGNATORE CAROLO. HOC OPUS 1535, 9 IND.; **3)** con atto del 4 ottobre 1593 in not. Filippo Mercadante, ebbe confermato il luogo dell'altare e, per atto del 15 aprile 1706 in not. Michele Terruso, il luogo della cappella; **4)** nel 1647 ebbe confermati i 25 Capitoli inseriti nell'atto del 9 marzo di quell'anno in not. Giuseppe Lombardo, e nel 1783 ebbe "nuove regole per l'osservanza dell'Opere Religiose e pel Culto della Cappella"; **5)** ebbe nuovi Capitoli, approvati il 22 giugno 1829 dal Consiglio Generale degli Ospizi. **Scopo.** Scopo della Maestranza, oltre alla pratica del culto dei Santi patroni, fu il seguente, come desumo da un'annotazione in un suo quinterno ottocentesco: "far sì che il Console fosse nel diritto di rilasciare, a chi eserciterà l'arte della calzoleria, la licenza, secondo l'idoneità, di maestro o rappezzatore. Così nella Maestranza si tende a garantire e a migliorare l'arte". **Componenti.** Componevano la Maestranza - scrive il De Blasi - "Mastri Scarpari", ossia calzolai, e "rappezzatori", ossia ciabattini. **Governo.** I citati Capitoli del 1829, certamente ricalcati sugli originari, prescrivono: **1)** Ogni anno, nella festa dei SS. Crispino e Crispiniano (25 ottobre), "dovrà riunirsi la Maestranza nella sua Cappella, ed ivi Console e Consiglieri, imbussolati alcuni nomi di Maestri che riterranno abili alla amministrazione", ne estrarranno a sorte tre - di cui il primo, più anziano, sarà il Console e gli altri due saranno i Consiglieri - che "prenderanno in consegna il mobilio e tutto quanto appartiene alla Cappella". **2)** Console e Consiglieri eleggeranno un Maestro, col compito di invitare i Maestri, in occasione della morte di un confrate o della moglie o dei figli di confrati, "ad accompagnare il cadavere sino alla sepoltura, di patronato della maestranza, avanti la Cappella". **3)** Il Maestro, incaricato di "apparecchiare la cappella per la festa" dei Santi titolari, avrà "un prudente salario". **Ammissione nella Maestranza.** I Capitoli prescrivono che chi vorrà "arrollarsi" nella maestranza, presenterà supplica al Console e Consiglieri, che lo ammetteranno, "dopo essersi informati de' suoi costumi". "L'arrollato" darà "una volontaria elemosina", "per mantenimento della Cappella e per accrescere la solennità della festività". Gli "arrollati" non saranno più di cento. **Obblighi.** I Maestri dovranno: **a)** partecipare alla festa dei Santi della Maestranza e all'elezione dei nuovi Amministratori; **b)** intervenire alla processione di Maria SS. dei Miracoli; **c)** portare la bara e accompagnare alla sepoltura nella Cappella i confrati (e loro moglie e figli). I prescelti dal Console non possono rifiutarsi di portare la bara, pena l'esclusione dalla Maestranza. **6)** Il confrate, scelto dal Console per raccogliere l'elemosina col coppo, non può rifiutarsi, pena la sua esclusione. **7)** Console e Consiglieri eleggeranno un Cassiere, per la contabilità del denaro, proveniente dalle rendite e dal coppo, da erogarsi, su mandato degli Amministratori, "per mantenimento della Cappella, nella solennità dei due santi Martiri" titolari della Maestranza, e "per gli atti di pietà e pel culto divino". **8)** Console e Consiglieri dovranno far approvare dal vescovo, o da altra autorità competente, le eventuali modifiche ai Capitoli.

La citata copia dello Statuto riporta in calce le seguenti disposizioni del 1781: 1) le adunanze si svolgano a porte aperte e mai di notte; 2) non vi sia nessun segreto verso le pubbliche autorità, le quali hanno il diritto d'interrogare i confrati; 3) l'elezione dei Superiori sia annuale e a voti segre-



I SS. Crispino e Crispiniano, tela di Tommaso Pollaci, del 1775, in chiesa madre.

ti dei confrati, riuniti in numero legale; 4) l'elezione del Casiere si svolga a norma della legge 20 maggio 1820 e sotto responsabilità dei confrati. **Estinzione.** La Pia Unione dei Calzolari (come ultimamente si denominava) solennizzò la festa dei suoi Santi fino a metà '900. È oggi estinta. Nella sua cappella è visibile la tela dei SS. Crispino e Crispiniano, eseguita nel 1775 da Tommaso Pollaci.

Nota conclusiva

In questo secolo, se non prima, le Confraternite assumono un abbigliamento caratterizzante per i propri adepti. Del 1400 è la fondazione dell'ospedale di S. Vito; su di esso e sull'attigua omonima chiesa la Confraternita dell'Annunziata eserciterà il suo giurepatronato. Delle varie Maestranze, allora vigenti, la memoria storica ci ha tramandato notizia soltanto di quella dei Calzolari. La circostanza che una fiera fosse gestita da una probabile Confraternita del SS. Sacramento nella solennità del Corpus Domini del 1484 attesta una certa evoluzione economica nella "terra" di Alcamo.